DOCTOR HOUSE, Bloccare 'emorragia' del sistema sanitario attivando recupero spese per i pazienti stranieri

Date : 31 Maggio 2018

Già da tempo, si vedono sfrecciare torme di **motociclisti tedeschi** che viaggiano per le strade isolane, costiere, di montagna o cittadine. Un grande **interesse per le bellezze della Sardegna** da parte di questi *ragazzoni in casco e tuta*, meno per il **Codice della strada** considerato trasgredibile.

Al **risvolto economico turistico**, caratterizzato soprattutto dagli intensi consumi di cibo e bevande, tappa dopo tappa, dai pernottamenti e dai consumi di carburante, fa da contraltare la **spesa sanitaria per il soccorso**, che sovente va effettuato su questi centauri. Nel solo **mese di maggio sono stati effettuati almeno sei interventi in codice rosso per politraumi da incidente stradale** che coinvolgono i turisti motociclisti teutonici. Fin qui, tutto normale: arrivo della medicalizzata, ricovero in un ospedale ad alta specializzazione, diagnosi strumentale, radiografie, ecografie, tac e risonanze magnetiche, spesso trattamento chirurgico, ortopedico e ricovero. Tutto normale, se non fosse che le **spese sanitarie non risulta vengano addebitate al paziente nonostante la sua carta assicurativa**, perché la *Regione* - nello specifico l'**Assessorato della Sanità** (*e le sue aziende, come l'Ats e l'Areus*) - non avrebbe attivato le **procedure per l'eventuale 'recupero crediti'**. Infatti, in caso di soccorso a cura del *118* o di ingresso al *Pronto soccorso*, viene registrato nome e cognome, paese di provenienza, eventuale esistenza e dati dell'assicurazione. E poi... come si fa a **recuperare i costi sostenuti**?

Nel loro paese, ed anche negli altri paesi in *Europa*, **il servizio di assistenza sanitaria costerebbe all'utente o alla sua assicurazione** alcune migliaia di euro. Peraltro, il caso dei motociclisti tedeschi è solo un esempio. Si narra del **ricovero di un cittadino europeo senza assicurazione** in un ospedale isolano per circa un mese (*il costo giornaliero del ricovero è di circa 700 euro al giorno*): non solo è stato impossibile creare un canale di rimborso col suo paese, ma anche rimpatriarlo è diventato un problema perché nessuno voleva pagare le spese.

Se poi si aggiungono tutti gli altri turisti che, anche per semplici malori da *codice verde o giallo*, **usufruiscono del nostro sistema sanitario** si può immaginare quale importante cifra non rientra nelle nostre casse, facendo risparmiare quelle degli altri paesi. Così è facile ingenerare l'**immagine di una paese di sciocchi spendaccioni**. Perciò, dotti **dirigenti della sanità sarda**, accanto ai protocolli per i codici gialli e rossi, recentemente siglati dai *direttori sanitari di Areus ed Ats*, non sarebbe possibile siglare altrettanti protocolli tra direttori amministrativi per attivare le giuste procedure ed **impedire questa emorragia economica** che grava da anni sui nostri bilanci?

Doctor House

(admaioramedia.it)